

Economia & lavoro

GRANDI GRUPPI. Piol e Fornasari escono dal Cda di Ivrea, Auer guida i «pc»

L'ingegnere dei telefonini entra in cabina di regia

Francesco Caio, il nuovo amministratore delegato unico dell'Olivetti, è nato a Napoli il 23 agosto '57. Nell'80 si è laureato in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano. Dopo una prima esperienza in Olivetti nel 1982-83 al marketing sistemi di telecomunicazione, nel 1985 ha conseguito l'Mba all'Insead di Fontainebleau. La sua carriera è proseguita all'estero, prima in Francia e poi in Gran Bretagna, dove dall'86 al '91 ha lavorato alla McKinsey di Londra per imprese multinazionali nei settori elettronica, telecomunicazioni e media. È rientrato in Olivetti nel '91 come assistente del presidente e dal novembre del '92 ha ricoperto la carica di direttore dei progetti aziendali. In questo ruolo ha partecipato alla formulazione dei piani strategici ed operativi per lo sviluppo del gruppo nelle tlc. Dal marzo '94 è diventato amministratore delegato di Omnitel Pronto Italia, la società guidata dal gruppo Olivetti concessionaria della seconda rete nazionale Gsm. Il nuovo responsabile della divisione «Pc», Bernhard Auer, è invece nato a Monaco di Baviera (Germania) il 7 maggio '41. Dal '67 al '90 è stato responsabile, in ambito europeo, di funzioni di staff e di linea a livello commerciale e operativo dell'Ibm. Dal '90 al '93 è diventato vicepresidente e amministratore delegato della Compaq europa. Dal '93 al '95 ha assunto la carica di vicepresidente e direttore generale della divisione pc della Digital. Dall'ottobre '95 è all'Olivetti.

05ECO04AF01
Not Found
05ECO04AF01

05ECO04AF02
Not Found
05ECO04AF02

In alto a sinistra Francesco Caio, qui sopra Carlo De Benedetti

Carlo Orsi

Rivoluzione ai vertici dell'Olivetti

De Benedetti fa un passo indietro, promosso Caio

Nella carriera di Carlo De Benedetti, ieri, è calato il sipario su un ruolo che ricopriva da anni, quello di manager. Il consiglio d'amministrazione dell'Olivetti, infatti, ha varato una vera e propria rivoluzione dei vertici. L'ingegnere resta solo presidente (e lascia l'incarico di amministratore delegato), escono 2 dei 3 vice-presidenti (Piol e Fornasari), mentre al ruolo di amministratore delegato viene promosso (da Omnitel) Francesco Caio. I «personal» in pareggio.

suceduti nella poltrona di comando della Olivetti, dove, peraltro, dal suo ingresso, nel '78, Carlo De Benedetti aveva mantenuto sempre, ininterrottamente, poteri esecutivi.

Cosa ha provocato questo terremoto? I maligni non possono non mettere in relazione le ultime mosse dell'ingegnere con l'ultima più recente visita presso la sede di Mediobanca. I più cattivi si spingono anche oltre: sarebbe stato Cuccia in persona a imporre la svolta, a chiederli di farsi da parte.

Colpa di Cuccia?

Voci che a Ivrea, ovviamente, non vogliono nemmeno commentare. Così come viene seccamente smentita la definizione del «passo indietro» che ieri il presidente dell'Olivetti si sarebbe deciso a compiere. «De Benedetti - precisano - non compie nessun passo indietro, e mantiene l'impegno di coordinamento e di disegno delle strategie future dopo aver portato a termine il processo di trasformazione del gruppo».

La decisione adottata ieri dal consiglio, sottolineano fonti della società, va nella direzione di un «ringiovanimento del management a fronte del rinnovamento del gruppo e di una semplificazione delle deleghe». A questo punto, spiegano ad Ivrea, il gruppo Olivetti è caratterizzato da una forte guida stra-

tegica nelle mani del presidente e da una conduzione operativa affidata a un manager «che in Omnitel ha dimostrato le sue capacità di organizzazione e di gestione». A Caio, in particolare, è stata affidata la missione di sviluppare la presenza di Olivetti sul mercato come operatore globale di telecomunicazioni e di accelerare il rafforzamento delle tre aziende (Olivetti personal computer, Olivetti Lexikon, Olivetti system and services) nelle quali il gruppo ha concentrato la sua attività nel settore informatico.

Quanto a Omnitel, è praticamente scontata la promozione ad amministratore delegato di Silvio Scaglia attuale direttore generale. La nomina sarà formalizzata giovedì prossimo.

I «pc» in pareggio

La riunione di ieri del cda dell'Olivetti è servita anche a smentire un'altra voce ricorrente - peraltro confermata nelle ultime ore dai sindacati - circa il cattivo andamento delle ex divisioni computer e Sistemi&servizi. Secondo l'Olivetti, infatti, la divisione Personal computer «ha raggiunto il pareggio nel secondo trimestre dell'anno, dopo aver costituito la più grave fonte di perdita del gruppo fino al '95». E di abbandono del settore informatico, come è ovvio, non se ne parla nemmeno.

Non solo. Ma a questo punto il gruppo di Ivrea dice di aver portato a compimento «una fase essenziale del processo di trasformazione e di sviluppo dell'attività aziendale», trasformazione tutta incentrata «nella riorganizzazione integrale del gruppo», che oggi si presenta con una holding di controllo alla quale fanno capo 5 società operative, che «assicurano ai rispettivi business, flessibilità e focalizzazione di mercato». Ed è partendo da queste basi che ora Olivetti intende consolidarsi nelle attività di telecomunicazioni, attraverso la crescita «record» di Omnitel nella telefonia cellulare (300 mila abbonati) ed il decollo di Infostrada nella telefonia fissa». «A conclusione di questo processo, - sostengono a Ivrea, il gruppo Olivetti si presenta formato da aziende dotate ognuna di una propria struttura patrimoniale, di una specifica missione e di un management autonomo». È in questo contesto, fanno rilevare alla Olivetti, che si apre ora una fase di ulteriore accelerazione della mutazione del gruppo, che «rappresenterà il punto di arrivo della confluenza di Informatica e telecomunicazioni».

Il sindaco di Ivrea «Mi aspettavo trasparenza»

«Non sono abituato a dare valutazioni sulle persone, né ad esprimere giudizi soprattutto su chi ho il piacere di conoscere, tuttavia valuto in senso critico quanto è avvenuto perché, a mio giudizio, non vi è alcuna trasparenza. A fronte di una decisione più che legittima mi chiedo però perché questo cambio al vertice Olivetti è avvenuto». Commenta così il sindaco di Ivrea Giovanni Maggia la nomina di Caio amministratore delegato unico e il passo indietro compiuto da Carlo De Benedetti che da ieri resta solo presidente del Gruppo. «Perché l'uomo che avrebbe fatto il risanamento della Olivetti e a cui era stata data la gestione del Personal Computer dice Maggia se ne sia andato a metà di un anno indicato come cruciale. Non credo che per Passera si sia trattato solo di una opportunità personale».

Giampiero Castano segretario nazionale Fiom-Cgil

vere, e qualificare, la domanda anche attraverso un impegno forte sulla ricerca. Ricordo, al riguardo, che le risorse dedicate alla qualificazione dell'offerta, in Olivetti, sono oggi il 30% di quelle che erano quattro anni fa.

Quali iniziative intende mettere in campo il sindacato?

Dare concretezza a questi obiettivi significa, per il movimento sindacale, rompere gli indugi e mobilitare i lavoratori. Tecnici e quadri compresi. Per ottenere, appunto, nuovi impegni sia dal nuovo gruppo dirigente che dal governo. È il mandato che chiediamo ai lavoratori nelle assemblee convocate in queste ore.

Ma in azienda quali sono gli effetti di queste vicende?

Stanno determinando una sorta di rassegnazione che coinvolge anche il management e spinge chi può ad andarsene. Cosa che finisce col determinarne l'impoverimento. È una spirale negativa che va assolutamente fermata.

Coop: Cerrina nuovo presidente?

Con ogni probabilità sarà il toscano Gianluca Cerrina Feroni il nuovo presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori, la Coop, aderente alla Lega. Nei giorni scorsi i tre saggi incaricati di effettuare la consultazione tra i vertici delle cooperative e dell'associazione hanno concluso il loro lavoro. Anche se l'esito del sondaggio non è ancora ufficiale, secondo indiscrezioni attendibili l'indicazione è caduta proprio su Cerrina, attualmente alla guida del Distretto tirrenico delle cooperative di consumo. Stando ad alcune fonti interne alla Coop, la maggioranza dei consensi sarebbe andata in un primo momento all'altro candidato, Remo Checconi, presidente di Coop Liguria, in considerazione della lunga esperienza maturata nell'ambito di questo importante settore cooperativo che costituisce la maggiore catena italiana di distribuzione (12.200 miliardi di vendite nel '95). Checconi avrebbe però dichiarato la propria indisponibilità a lasciare l'attuale incarico. Sarà comunque la direzione dell'Ancc, in una riunione prevista per la metà di luglio, a eleggere il nuovo presidente chiamato a sostituire il modenese Ivano Barberini, che ha guidato le Coop per 17 anni e che da due mesi è al vertice della Lega nazionale. Gianluca Cerrina Feroni ha 56 anni ed è stato per sette anni presidente della Lega toscana, vicepresidente nazionale della stessa Lega; dal dicembre '95 è presidente del Distretto tirrenico delle Coop. In precedenza aveva lavorato per 12 anni alla Fiat e fu eletto deputato del Pci in tre legislature dal '76 all'87.

Nuovo record per i fondi di investimento

Nuovo record per i fondi di investimento italiani nel mese di giugno: il settore ha fatto registrare una raccolta netta di 4.367 miliardi in crescita rispetto ai 4.183 di maggio. Il patrimonio netto dei 503 fondi italiani è cresciuto da 144.528 a 149.192 miliardi, facendo registrare un nuovo massimo storico.

British Airways È finita la pace sindacale

Niente scioperi, siamo inglesi. Il motto degli industriali britannici rischia di non valere più: dopo 18 anni di pace sindacale (non scioperavano dal 1978), i piloti della British Airways, fiore all'occhiello della grande industria britannica, hanno deciso di incrociare le braccia. Il 90% dei votanti nel ballottaggio organizzato dalla British Airline Pilots Association, il sindacato piloti e tecnici di volo di BA, ha detto sì allo sciopero per protestare contro le offerte salariali della compagnia aerea, giudicate inadeguate.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.122	0,99
MIBTEL	10.553	0,78
MIB 30	15.836	0,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN PART		2,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
EDITOR		-0,83
TITOLO MIGLIORE		
MONTEDESON W		20,70
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF R W		-11,76
LIRA		
DOLLARO	1.526,15	-11,61
MARCO	1.003,39	-2,34
YEN	13.834	-0,07
STERLINA	2.383,08	-10,90
FRANCO FR.	296,86	-0,69
FRANCO SV.	1.217,80	-7,02
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,20
AZIONARI ESTERI		-0,09
BILANCIATI ITALIANI		-0,11
BILANCIATI ESTERI		-0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,03
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,06
6 MESI		7,06
1 ANNO		7,05

L'INTERVISTA. Parla Giampiero Castano, segretario nazionale Fiom-Cgil

«O è vera svolta o il gruppo muore»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ANGELO FACCINETTO

■ RIMINI. «O c'è un cambiamento forte o l'Olivetti, l'Olivetti che conosciamo, muore». È un terremoto che non lascia presagire niente di buono, quello che si è consumato ieri ai vertici della casa di Ivrea. Con l'addio al consiglio di amministrazione, dopo Corrado Passera, di due uomini come Elserino Piol e Fornasari, simbolo di un'era. E, soprattutto, con l'autoridimensionamento di ruolo dello stesso Carlo De Benedetti, che lascia la gestione operativa e resta solo presidente. A farsi interprete delle preoccupazioni del sindacato - da Rimini, dove partecipa ai lavori del congresso Cgil - è il segretario nazionale Fiom,

Giampiero Castano.

C'è un esplicito cambio di strategia, dietro questo avvicendamento ai vertici del gruppo?

È un cambio molto importante, non un semplice avvicendamento. Il fatto che dopo Passera sia stato scelto un uomo che viene dall'Omnitel, e quindi dalle telecomunicazioni, costituisce un segnale preciso, che probabilmente risponde anche agli interessi dei nuovi azionisti di riferimento dell'Olivetti. In particolare di France Telecom e degli americani di Sprint.

Un segnale negativo in più sul futuro dell'informatica?
Sì. Perché i dati sul reale andamen-

to delle attività hardware e software non sono positivi, nonostante le rassicurazioni che in questi giorni vengono da Ivrea. L'obiettivo, per il '96, era di vendere 960mila personal computer, compresi 80-100mila note-book non direttamente prodotti da Olivetti. A metà anno siamo a quota 250mila. Il budget previsto, dunque, non è raggiungibile ed il pareggio di cui si parla viene realizzato solo attraverso giochi contabili. Senza contare che anche la Divisione Sistemi e Servizi va male, ed è quella che ancora determina, in valori assoluti, il 60% del fatturato Olivetti. È evidente, in questo quadro, che una scelta come quella di Caio non può essere interpretata come un nuovo impegno a favore dell'in-

formatica. Secondo noi significa piuttosto che il nuovo vertice si impegnerà sempre più nei servizi di telecomunicazione e sempre meno nell'informatica. Le due anime di Olivetti, anziché convergere, divergono sempre più.

Di fronte a questa prospettiva come risponde il sindacato?

Siccome riteniamo che l'informatica di Olivetti, come tutta l'informatica nazionale, costituisce una risorsa di cui il paese non può privarsi, è evidente che dobbiamo batterci tutti per impedire la scomparsa. Le attività hardware e software dell'informatica sono come il Colosseo, non sono solo di De Benedetti o di qualcun altro: il paese non può disfarsene. Per questo motivo, nel

ECO04AF04
Not Found
ECO04AF04

Missing files that are needed to complete this page: 05ECO04AF02 05ECO04AF01 ECO04AF04